Domani comincia Castelporziano n. 2 (ma a Piazza di Siena)

La poesia chiede aiuto alle stelle

Non tre ma undici serate - Ginsberg e soci e poi astronomi, filosofi e comici (Benigni, Villaggio, Tognazzi, Cavallo) - Ancora poeti «spontanei?»

ROMA — Per trovare posto, i poeti, hanno dovuto faticare: il festival l'avevano pensato prima ad Ostia Antica, poi in uno stadio dei Marmi iperrealista, infine a Caracalla: ora è approdato a piazza di Siena, una piazza «carica di storia», dicono loro, ma legata ormai solo al concorso ippico. Almeno però, anche se è protetta dal cuscinetto verde di Villa Borghese, è al centro della città, e ci si arriva con la metropolitana: il festival internazionale, con le sue tensioni, non sta più isolato nella lontana spiaggia di Castelporziano. Ma tutti lo continuano a chiamare così «Castelporziano» anche se approda a Roma — dove comincia domani sera — occupando altri «generi», dilatandosi nel tempo e nello spazio.

Dura undici giorni invece di tre, i poeti saranno circa cento, ma leggeranno, anzi «daranno spettacolo», in sole quattro giornate. A fargli quasi da contrappunto nelle altre tre giornate ci saranno gli scienziati: astrofisici, soprattutto, astronomi, e anche un astronauta. Ci saranno anche due serate di musica indiana (un concerto di sarod di Amjad Ali Khan, e uno di sitar di Vilayat Khan) un intermezzo con attori comici (Allen e Lewis scordateveli: non potevano, o costavano troppo). Ci saranno però Tognazzi, Villaggio, Benigni e Victor Cavallo, attore nascente dai sotterranei del Beat '72. E per concludere, l'ultima sera porterà il pubblico nell'atmosfera siderale dell'ultimo canto della Divina Commedia: si chiamerà il «33. paradiso», e sarà musicato e cantato da Leo De Berardinis e Perla Peragallo.

Questa è la struttura portante del festival, ben più imponente del fragile palco che l'anno scorso, alla fine dei tre giorni, crollò sulla spiaggia. E al di là dell'intermezzo «comico» poggia e si bilancia fra scienziati e poeti. «E lasciamo alla fantasia di ognuno — dice Simone Carella, del Beat '72, uno degli inventori del festival prima e seconda edizione — i miscugli che si possono creare con la poesia e la scienza dello spazio». È certo i legami fra l'una e l'altra non sono peregrini: non sono solo quelli, per così dire, «fantastici», dove regna l'assoluto dei buchi neri.

La «testa pensante» del festival (l'assessore Renato Nicolini, Simone Carella, Ulisse Benedetti e Giles Wright del Beat '72, lo scrittore e critico Franco Cordelli, riuniti l'altra mattina in Comune per i giornalisti) sembra però preoccupata di fornire un quadro troppo organico. Anche se poi è polemica con chi parla di «gioco» e con Dario Bellezza che non vuol essere ridotto a clown e saltimbanco, ma partecipa lo stesso al festival, anzi inaugura la giornata della poesia, in testa alla lista.

Ha ragione lui, o no? Vedremo. Certo quadro e cornice (la piazza di Siena con una luminaria da festa del Patrono, le inevitabili bancarelle dell'alternativo, tutte le sere dalle 9 fino a quando si resiste) sono spettacolari, e forse sfiorano lo show da TV made in USA che mescola tutto, e dissolve ogni sapore, come gli americani a tavola mettono il *ketch-up* anche sulle ostriche. Naturalmente è fatto apposta: Cordelli parla di critica della spettacolarità, che ne ingigantisce il meccanismo, lo gonfia fino a rivelarlo vuoto.

Carella gli affianca la necessità dell'informazione: Castelporziano, l'anno scorso, portò in Italia soprattutto con i poeti americani la possibilità delle «letture» di massa delle poesie, che da allora si sono moltiplicate. Questo anno vi aggiunge — ma a piazza di Siena, con uno schermo che si staglia sul cielo notturno e non all'università — le «conferenze didattiche», con tanto di audiovisivi e film inediti per il pubblico di massa: e anche le conferenze — per esempio quelle di filosofia — hanno dimostrato la loro attrattiva, hanno scoperto un pubblico che «vuole sapere».

Castelporziano n. 2 starà sospeso insomma fra informazione e «critica spettacolare». Ma di meta-discorsi sul festival se ne faranno dopo: per ora lasciamo stare, e veniamo ai poeti: sessanta gli italiani. La novità è rappresentata dalle donne: saranno più di trenta, una scelta precisa, questa degli organizzatori. Fra gli stranieri tornano tutti (tranne Ferlinghetti) i grandi americani ex beat generation, (Ginsberg, Orlovski, Corso, Burroughs) e gli altri che «salvarono» e riscattarono con il loro valore e anche il loro professionismo — che si rivolge ai readings di massa — Castelporziano n. 1.

Sarà rappresentata anche una nuova generazione di americani, mentre moltissimi — e anche questa è una scelta precisa — saranno i latino-americani, e i rappresentanti delle minoranze etniche. Alla domanda di un giornalista (con che criterio sono stati scelti i poeti?) la risposta è stata: «Ma noi abbiamo invitato tutti...».

Tutti, ma non gli spontanei, gli improvvisati, i *poeti dal fondo* che l'anno scorso leggevano dal palco nel pomerizio, e la sera contestavano. Niente più «spazio libero». «Il palco, stavolta, sarà inaccessibile...». Come? Simone Carella, ci pensa, cerca la parola, mormorando, e alla fine risponde: «Filtri psicologici».

Gregorio Botta

«Gli Uccelli» di Aristofane ad Ostia antica

Così l'utopia finì arrostita allo spiedo

Tra languori e compromessi, l'allestimento di Salveti tiene fede all'esito finale: l'impossibilità di una Città ideale

Aldo Reggiani negli «Uccelli»

ROMA — Meno male che la rappresentazione degli *Uccelli* non si è trasformata in un comizio d'appoggio al referendum contro la caccia. Ma ci siamo andati pericolosamente vicini, dilatandosi oltre misura la circostanza del banchetto, a base di pennuti arrosto, destinato a celebrare le nozze del protagonista con l'amica di Zeus.

Dell'utopia contenuta nella famosa commedia di Aristofane, allestita al Teatro romano di Ostia antica, il regista Lorenzo Salveti ha posto comunque in risalto non tanto la lieta facciata, quanto l'ombroso rovescio. *Utopia* s'intitolava, appunto, l'elaborato impasto di testi aristofaneschi che Luca Ronconi propose, con molto ingegno ma scarsa fortuna, e tra varie calamità, or è un lustro. Salveti segue una strada non troppo diversa, prendendosi anche maggiori licenze col copione originale, tagliato e manipolato ad usura, ma tenendo in vista lo stesso esito: l'impossibilità di costruire una Città ideale, che non ripeta (e non aggravi anzi) le magagne del nostro mondo.

Due ateniesi, stanchi del loro ambiente civile e sociale (e storico), persuadono gli Uccelli a edificare, fra cielo e terra, un aereo dominio che, intercettando i legami fra uomini e Dèi, consenta di sfruttare i primi e di venire a patti con i secondi, così da spartirne la suprema sovranità.

Vecchi o anziani per Aristofane (il quale all'epoca, cioè nel 414 a.C., era del resto appena sulla trentina), i personaggi assumono, nell'edizione attuale, l'aspetto dei verdi anni e, almeno all'inizio, regrediscono addirittura verso l'infanzia, con quei camicioni che gli spuntano di sotto le giacchette; mentre l'Upupa (cioè, stando al mito, Tereo, mutato in volatile, al pari della moglie Procne e della cognata Filomela, nel culmine di un'orribile tragedia familiare) dichiara una molteplice natura, umana e animale, maschile e femminile, ma nel contempo ha modi piuttosto materni.

Il «non luogo», insomma, in cui dovrebbe consistere il sogno dei due esuli volontari, è là dove si concilia ogni differenza, anche (o soprattutto) di sesso: un'indistinta, favolosa puerizia, quasi un ritorno al grembo natale. Donde il clima «domestico» che contrassegna la prima metà dello spettacolo, e che, anche per via dei bianchi costumi dal vago stampo ottonovecentesco (sono di Santuzza Calì, come le estrose maschere e l'impianto scenico invero paralizzante) rammenta da presso lo stile, e la maniera, di Aldo Trionfo.

Nella seconda parte, tuttavia, la resa dei conti con gli episodi e le figure dell'intreccio (sia pur sfrondato e arrangiato) concepito da Aristofane determina tortuosi compromessi; e la struttura «da camera» del lavoro teatrale decade, anche sul piano delle immagini, a un livello rivistaiolo o cabarettistico, banalizzando, una volta di più, il tema del conflitto tra Potere e Fantasia (quel Prometeo ridotto a un poveraccio in mutande fa abbastanza pena). Infine, il moderato elogio della trasgressione, della sfida che essa lancerebbe verso l'autorità (letteraria, scientifica, politica, ecc.) si scioglie in un querulo compianto, con gran spargimento di piume.

Il languore, o una vezzosa tetraggine, diventa il motivo dominante, già nella colonna musicale (a cura di Paolo Terni), che rileva un eccesso di Saint-Saëns, ma più ancora nella recitazione: movimenti distratti e casuali, mimica sbrigata come un dovere d'ufficio, e una vocalità mediocre, nemmeno messa a prova, nell'occasione, dai *jet* di Fiumicino. Aldo Reggiani e Massimo Dapporto sembrano operare al minimo delle proprie risorse. Marina Malfatti arranca dietro il ruolo, ampliato oltre ogni ragionevole limite, di Upupa, «ilare uccello calunniato dai Poeti» (e, ora, anche dai registi). Il contorno si adegua.

Però, all'esordio ostiense degli *Uccelli* (oggi l'ultima replica in sito, ma ne seguiranno parecchie altre, nelle arene stagionali italiane), non erano in pochi a spellarsi le mani, incluso il ministro D'Arezzo.

Aggeo Savioli

TAGLIA E CONFRONTA! LISTINO VAL DAL 14/7 AL 26/7/1
scorta vacanze
PAM SUPERMERCATI
BELLUNO MESTRE SCHIO BOLOGNA PADOVA TREVISO UDINE CONEGLI PORDEN VERO VICE TRI
pepsi cola lattina cl. 33 lire 270
olio semi vari panda lt. 1 lire 750
punta di petto di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 2980
polpa famiglia di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 5780
bocconcini di vitellone (bovino adulto) al kg. lire 5480
caffè lavazza rossa sacchetto kg. 1 lire 7180
biscotti agreste motta sacchetto kg. 1 lire 1490
caffè italcaffè sacchetto gr. 200 lire 1180
grana stravecchio etto lire 699
birra slavia ×6 cl. 25 lire 1260
vino montecarlo bianco e rosso, fiasco cl. 188 lire 880
gassosa schweppes cl. 70 lire 485
3 prosecchini maschio cl. 20 lire 1190
pomodori pelati positano gr. 800 lire 295
raid mosche zanzare pistole cc. 390 lire 1150
dentifricio fam. squibb gr. 150 lire 760
10 assorbenti titti-notte adesivi lire 490
3 conf. tonno rio mare + pasta gr. 170 lire 3510
olio mais barbi lt. 1 lire 1180
carne manzotin tris 1980

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 MESSA
12,45 LINEA VERDE - Regia di Vito Minore
13,30 TELEGIORNALE
17 «IL GRANDE AMORE DI BALZAC» - di Jerzy S. Satavinsky. Regia di W. Solarz, con Pierre Meyrand
18 LA GRANDE PARATA - Disegni animati
18,20 AVVENTURE: «Il fascino del rischio, il fascino del nuovo» - di M. Saraceno: «In pallone sul deserto» di L. McNaught-Davis, «Uomini del mare: Ray del mare di Cortez» di B. Vailati
19,20 SKY (3): «Il misterioso Goldchild», con M. Harrison, S. Lock
20 TELEGIORNALE
20,40 CORALBA - Replica della quarta puntata dello sceneggiato di Daniele D'Anza. Con Rossano Brazzi
21,45 MASH: SUL FRONTE DELLA FATTORIA - Telefilm regia di W. Wiard, con A. Alda, W. Rogers
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA - Cronache e commenti sui principali avvenimenti sportivi a cura della redazione sportiva del TG 1
22,55 PROSSIMAMENTE
23,10 TELEGIORNALE

Rete 2

12,45 TUTTAROMA
13 TG 2 ORE TREDICI
13,15 LA FAMIGLIA ADDAMS - Regia di C. A. Nichols: «Boola-Boola» (4. episodio)
18,30 TG 2 DIRETTA SPORT: Telecronache di avvenimenti dall'Italia e dall'estero a cura di Beppe Berti: Intervisione-Eurovisione, collegamento con Mosca per i giochi della XXII Olimpiade
19,35 PROSSIMAMENTE
19,50 TG 2 - STUDIO APERTO
20 TG 2 - DOMENICA SPRINT
20,40 IERI E OGGI presenta Luciano Salce - Regia R. Siena
21,35 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana a cura di E. Mastrostefano
22,50 TG 2 Stanotte e in Eurovisione-Intervisione, collegamento con Mosca per i giochi della XXII Olimpiade

Rete 3

14 TG 3 DIRETTA SPORTIVA. Roma: finale calcetto rappresentative circoli - Radiocronista E. Ameri
19 TG 3
19,15 PRIMATI OLIMPICI
19,20 STASERA MUSICA - Da Chioggia: Speciale disco verde. Regia di Ruggero Miti
20,30 PRIMATI OLIMPICI
20,40 TG 3 - LO SPORT a cura di Aldo Biscardi
21,40 SICILIANI - Opere buffe di Giuseppe Fava e Vittorio Sindoni
22,10 TG 2
22,25 PRIMATI OLIMPICI
22,30 CHET BAKER GROUP - Regia di G. Tolla 2. puntata
23 TG 3 - LO SPORT edizione per le olimpiadi

TV Svizzera

ORE 15,15: Ciclismo: Tour de France; 16,30: Da Mosca: Giochi Olimpici; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: I piaceri della musica (Replica); 21,10: Il Regionale - Rassegna; 21,30: Telegiornale; 21,45: I visitatori 3. Pirvil, di Claude Dessilly con José Maria Flotats, regia di Michel Wyn; 22,35-1: La domenica sportiva — Telegiornale.

TV Francia

ORE 12,15: Ciclismo: Tour de France; 12,45: A 2; 13,20: Imbarco immediato - Telefilm con Lisa Benton; 14,15: Paris d'une minute a l'autre; 18,25: Johnny Mathis; 19: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: Giochi senza frontiere; 22,05: A 2 - Paesi lontani; 23,35: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17,15: Telemontecarlo baby; 17,45: Il mondo degli animali; 18,15: Allegri becchini arriva Trinità - Film con Dean Stratford; 19,45: Notiziario; 20: I leoni del cinema - Quiz; 20,45: Lucy e gli altri; 21,20: Settimanale moto; 21,35: 160 ragazze per un playboy - Film con Renato Salvatori,

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10, 10, 13, 19, 20,52, 23; 6: Segnale orario; Risveglio musicale; 6,30: Il topo di discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 8,30: GR 1 sport: Mosca 1980; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,13: Diario della Bottega teatrale di V. Gassman; 10,50: Intervallo musicale; 11: Rally; 11,30: I sospiri delle bambole; 12,30: Ballate con noi; 13,15: Radiofollemramazzo; Marco Manusso presenta «Carta bianca»; 19,25: Musica break; 20,56: Don Pasquale, di G. Donizetti; 22,35: Facile ascolto; 23,05: In diretta la telefonata di R. Paladini.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,55, 15,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,35, 8,05: in diretta da via Asiago, «Musica classica e leggera senza passaporto»; 7,56: GR 2 sport presenta: Mosca, 80, Giochi della XXII olimpiade; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Romanzo poliziesco; 9,35: Il baraccone; 11: Alto gradimento; 12: Le mille canzoni; 12,50: Hit parade; 13,35: Sound track; 14: Domenica con noi; 17: GR 2 musica e sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Serd d'estate; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 8,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,40, 23,55; 6 Preludio; 6,55, 8,30, 9,30: Il concerto del mattino; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Antologia di radiotre; 16,30: Il passato da salvare; 17: Invito all'opera: «Giulio Cesare», 3 atti di G.F. Haendel; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Leitner; 22,10: 20 minuti.

Burton interrompe una recita: era ubriaco?

NEW YORK — La stanchezza (o l'alcool?) ha giocato un brutto scherzo a Richard Burton. Giovedì sera, mentre era impegnato nella recita del musical *Camelot*, ha dovuto abbandonare dopo poche battute il palcoscenico dello State Theater di New York in evidente stato confusionale. I suoi movimenti sulla scena erano chiaramente impacciati e le sue parole incomprensibili.

La condotta dell'ex compagno di Liz Taylor ha lasciato nel completo sconcerto il pubblico: mentre il sipario calava tempestivamente sul palcoscenico, l'orchestra smetteva di suonare e nel teatro scendeva il silenzio assoluto. A giustificazione dello spiacevole fuori programma, è stato annunciato che Burton era stato male per tutto il giorno.

Diversi spettatori hanno avuto invece la netta sensazione che l'attore cinquantacinquenne fosse ubriaco.

Orson Welles gira un film in Italia

LOS ANGELES — Orson Welles dirigerà, per una società di Hollywood, un nuovo film: *The Dreamers* (I sognatori). Una avventura romantica basata sulle storie gotiche di Isak Dinesen. Il regista, che ha già completato la sceneggiatura, interpreterà anche uno dei quattro ruoli principali. Non si conoscono ancora i nomi degli altri interpreti, ma si sa che due importanti attori inglesi hanno promesso di interpretare le altre due principali parti maschili. Il film sarà girato in Italia, Spagna e Francia.

Da agosto balletti in TV

Massine, allegro indio a Parigi

E' un fatto del secolo scorso. Arriva a Parigi un agiato sudamericano — un peruviano, per la precisione, stante che lì, nel Perù, la favola della ricchezza è una realtà che fa spavento — il quale, manco arriva e già si precipita alle *Folies-Bergère* o giù di lì, con la valigia in mano, per tuffarsi nell'ebbrezza del can-can. Lui stesso, il peruviano, fa qualche approccio con la danza, tra lo svagato e lo spiritoso.

Una scena così, si era vista, tempo fa, in uno spettacolo di Carla Fracci su musiche di Offenbach, ed era James Urbain a interpretare il peruviano. Senonché, questa apparizione del Tizio con la valigia era sembrata incomprensibile, anche a chi sulla danza sa tutto.

Vittoria Ottolenghi — è, nel nostro tempo, l'inviata speciale della mitica Tersicore — su quel fatto della danza con la valigia non ci ha dormito la notte, e aveva ragione. Oltre che consiglio, la notte le ha portato un film che si era smarrito — una «pizza» di diciotto minuti, risalente al 1941, con la regia di Jean Negulesco — *The Gay Parisian* (L'allegro parigino), nel quale il grande Leonid Massine — coreografo del balletto — appare appunto lui stesso, con la valigia in mano, nei panni del peruviano assatanato. Si ristabilisce così un anello di congiunzione tra le esperienze del passato e quelle del presente.

Vittoria Ottolenghi, con questo inedito filmato, darà inizio il 7 agosto alla sua nuova *Maratona d'estate*: rassegna internazionale di danza che, per tutto il mese, ci farà compagnia, con una serie di appuntamenti che, per la loro importanza, meritano di essere segnalati uno per uno.

Il 7 agosto, dunque, ecco il film di Negulesco con Massine coreografo di un *Capriccio spagnolo* (Rimski-Korsakov).

Si tratta di una lunga infilata di balletti che la Rete 1 trasmetterà quotidianamente (la domenica niente) dalle 13 alle 13,30, dal 7 agosto al 27 settembre. Sono trasmissioni che hanno il compito di colmare lacune, stabilire punti di riferimento.

Gli appuntamenti sono importanti. Si avranno incontri con Frederick Ashton, mimo britannico del balletto inglese (dieci puntate dal 9 al 20 agosto, culminanti nel capolavoro *Variazioni Sinfoniche*, su musica di Cesar Franck) e incontri con John Cranko, altro grande del balletto moderno (nove puntate dal 21 al 30 agosto, comprendenti l'*Eugenio Onieghin* e *Presence*, che è il più «strano» balletto di questo coreografo prematuramente scomparso). Vedremo la *Clitennestra*, di Martha Graham — «un urlo di liberazione femminile», dice Vittoria Ottolenghi — e passeremo sul video i «giovani leoni» (Hans Van Manen, Imre Eck, Oleg Vinogradov, Jiri Kylian), prima di cedere il passo ad Elisabetta Terabust e a un inedito Nureiev.

C'è il rischio, come si vede, che questa Maratona di danza sia la «cosa» più bella dell'estate televisiva, così come quella svoltasi recentemente a Spoleto, rimane come il miglior momento coreutico dell'ultimo Festival dei Due Mondi. Ma c'era di mezzo, anche lì, quella invitata speciale del Tersicore.